

IL 10° CAPITOLO SPIRITUALE NAZIONALE OFS AD ASSISI

LA CUSTODIA DEI BENI DI CREAZIONE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Assisi 8-9 novembre 2008

Le migliaia e migliaia di fiammelle colorate di luce sulla Piazza di S. Maria degli Angeli in Assisi hanno espresso visibilmente la gioia del nostro cuore per quell'evento di grazia che ci ha visto riuniti ad Assisi l'8-9 novembre 2008, per vivere il nostro decimo Capitolo Spirituale all'insegna della pace. E hanno reso plasticamente evidente come l'obbedienza della pace esiga l'invocazione al datore di ogni Pace e l'ardore della sua carità per il farsi sempre nuovo della pace.

Abbiamo avvertito ancora una volta il dono di sentirci parte viva della Chiesa, Fraternità Nazionale pellegrina alla casa del nostro Padre S. Francesco e da lì rinfrancati nella preghiera, nella riflessione, nella lode a ritornare nella nostra quotidianità ricchi dei doni ricevuti, nell'urgenza di dividerli perché il carisma francescano possa contribuire a quella custodia dell'umano che solo può aprire vie nuove di speranza e di futuro.

Intensa è stata la partecipazione ai vari momenti del Capitolo che hanno illuminato l'operare la pace come indispensabile servizio al bene comune. Già dal **Convegno** abbiamo avuto la possibilità di sentire attraverso i relatori - sacerdoti, religiosi e laici - il dono di quella reciprocità, alla base del nostro essere Chiesa, che ci ha permesso di affrontare in modo fecondo il tema cruciale della "custodia dei beni di creazione come patrimonio dell'umanità" proseguendo, con la Chiesa Italiana, nel compito di coniugare carità e bene comune.

Argia Passoni, a nome della Fraternità Nazionale, ha aperto i lavori del Capitolo ponendo decisamente al centro il "custodire". Il Signore pone anche a noi oggi la domanda "Dov'è tuo fratello?" e anche noi siamo sempre nel rischio di rispondere "Sono forse io il custode del mio fratello?". In questa custodia è determinante recuperare il nostro rapporto col creato. Alla scuola dello stupore riconoscente di Francesco, che nel creato vede l'impronta dell'Altissimo Onnipotente Bon Signore, come non sentirci convocati a rinnovare l'accettazione della nostra creaturalità? Come non sentirci in debito di un sentire nuovo in rapporto al mondo perché lo statuto creaturale dell'uomo possa essere onorato? "Da Assisi - ha affermato la ministra - vogliamo far sentire alto il nostro no alla mercificazione della vita e del creato che ricade sempre più pesantemente sui popoli della fame e disumanizza l'uomo. E nel 60° della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la custodia attiva che la Regola ci affida, ci urge a spenderci perché sia affermato lo statuto inviolabile di ogni uomo, cittadino del mondo, per il fatto stesso di essere uomo. E sia sradicata la barbarie della povertà subita".

P. Gianmaria Polidoro, presidente di Assisi Pax Internazionale e Assistente Umofc, ha proposto la sua riflessione "*Fare pace con il creato*" richiamando alla necessità di ritornare al senso profondo della creazione. A partire dalle pagine del Genesi il sapere ecologico - vale a dire il corretto abitare dell'uomo in questa casa dove Dio lo ha posto - contempla il coltivare che esige l'armonia con il custodire il dono proprio del creato. L'uomo d'oggi ha bisogno più che mai di recuperare questa armonia rivedendo il proprio rapporto con la natura e Francesco con il Cantico di Frate Sole ci offre una via per accogliere il mistero del piano creaturale di Dio e rendergli onore.

Don Mario Aldighieri, impegnato nel dialogo ecumenico e interreligioso, con la relazione "*L'amore di Dio abbraccia l'universo*" ha riportato in presenza la profondità del pensiero paolino per cogliere la creazione come frutto dell'amore trinitario. Dio partorisce per amore il creato e non lo abbandona. Siamo chiamati a passare dal creato "palcoscenico" dell'uomo alla vita insieme, alla reciproca dipendenza, al reciproco arricchimento. "Siamo gli uni legati agli altri in una relazione vitale nella quale passa lo spirito di Dio, e l'uomo fatto a sua immagine ha il dono di potersi fare voce del creato. Come in Cristo parto sofferto della nuova creazione, così in noi e nelle cose, tutto geme le doglie del parto verso i cieli nuovi e la terra nuova, una nascita che è fatta di dolore e gioia, ma nella certezza della risurrezione della carne e della santificazione della materia. Solo recuperando questo spirito presente nell'universo e nei nostri

cuori basato su Colui che ha vinto la morte, potrà cambiare lo stile di vita e potremo usare dei beni come dono di Dio per tutti, quali amministratori fedeli di una vita che non ci appartiene ma che è continuo dono gratuito dell'Amore infinito”.

Riccardo Petrella, professore di ecologia umana all'Università Cattolica di Lovanio, ideatore del Contratto Mondiale dell'Acqua, nella sua stimolante riflessione *“Dalla privatizzazione alla salvaguardia dei beni di creazione”* ha aiutato i partecipanti a prendere coscienza del processo di mercificazione che sta dietro alla privatizzazione dei beni, e dunque alla privazione dei diritti fondamentali per tanta parte dell'umanità, e ha posto in campo la necessità di “liberare la vita dalla mercificazione” in atto, se vogliamo passare ad una società fondata sul bene comune. Si dà bene comune se c'è la responsabilità collettiva della disponibilità ed accessibilità dei beni fondamentali e per questo occorre la partecipazione, occorre riorganizzare la democrazia. Liberare la vita dalla mercificazione dello spirito richiede di ridefinire i valori, di battersi contro ogni forma di privatizzazione dei beni essenziali e insostituibili, introdurre i criteri della sostenibilità, ridare a tutti le condizioni di sentirsi soggetti di storia, perché nessuno sia futureless, cioè “senza futuro”. Significa in ultima analisi dare forza al sogno di poter vivere con gli altri, con ogni altro senza esclusioni. La crisi epocale che stiamo vivendo è un'opportunità di conversione e di riparazione posta nelle nostre mani.

Forte e alta è risuonata la parola di **S.Em.za il card. Bernard Agrè**, Arcivescovo emerito di Abidjan (Costa d'Avorio), che nella riflessione *“I diritti umani non negoziabili alla luce del Magistero della Chiesa”* ha portato in presenza “il dramma della divisione degli uomini in due campi antagonisti: i ricchi e i poveri, coloro che nuotano nell'abbondanza e coloro che sono oppressi da una povertà provocata, organizzata e cronica” e come occorra “rimettere coraggiosamente in questione il sistema finanziario attuale che irride il rispetto dell'uomo, il bene comune, il principio di sussidiarietà e la solidarietà”. Con la Chiesa “esperta in umanità” siamo interpellati a camminare con l'uomo per superare nella cura e nell'amore questa struttura di peccato che opprime l'uomo e offende Dio. Il Vangelo, forza di Dio, ci chiama ad una nuova alleanza per abitare il mondo.

Il Prof. Giuseppe Tumminello, nel suo ruolo di coordinatore, ha concluso il Convegno rilevando come la crisi economica intervenuta su scala globale mostri la profonda regressione interiore cui ha dato luogo la globalizzazione selvaggia, vale a dire, il grande narcisismo collettivo che ha prodotto una profonda sterilità etica e civile. Tutto questo ha potuto svilupparsi attraverso la progressiva negazione della comune radice fraterna, per cui non siamo più capaci di specchiarci gli uni negli altri, proprio nell'età della massima circolazione generale delle merci e delle culture. La restituzione di un destino comune può passare solo attraverso la ricostruzione dell'uomo interiore e lo spirito francescano ha un'opportunità storica importante per aiutare la necessaria elaborazione “penitenziale”. Il carisma della povertà e della fraternità diventa l'occasione per illuminare il deserto di piattezza e di povertà interiore, sotteso alla onnipotenza euforica del consumismo. Diventa necessario riproporre l'idea di un bene comune articolato attraverso il riconoscimento di alcuni beni essenziali, non privatizzabili, perché indispensabili alla vita di ciascuno e di tutti, come l'acqua, il cibo, il sapere. Beni attraverso il cui uso è possibile sperimentarsi collettivamente come umanità comune. Il riconoscimento di beni comuni originari equivale – infatti – al riconoscimento sia del dono creaturale originario sia alla riscoperta dell'altro ab origine quale “cittadinanza” fraterna.

La speciale “Scuola di Pace”, proposta a completamento del Convegno domenica mattina con il **Progetto “Sorella Costa”**, ci ha inoltrato in nuovi e sempre più ampi sentieri di prossimità, chiamando profondamente in causa nella risposta tutta la Fraternità Nazionale, che dal Capitolo ha deciso l'istituzione di una apposita commissione per valorizzare ogni possibilità e talento, a partire dall'esperienza già in atto da parte dell'Ofs delle Marche. E' in gioco la custodia della dignità umana nella sua condizione più vulnerabile, quella dei bambini, minacciati nella loro integrità fisica per la difficoltà di accesso al diritto fondamentale alla salute. L'esperienza del Dott. Antonio Carlo Galoforo, che nella sua dedizione appassionata ha scoperto la possibilità di cura dell'Ulcera di Buruli, la testimonianza del ministro Ofs delle Marche Giorgio Sartini, che attraverso l'impegno in Costa d'Avorio ci ha avvicinato alla tragedia comune ai paesi dell'Africa (paesi ricchi eppure depredati di tutto), ci hanno fatto incontrare l'altro nel volto di quei bambini, figli di tutta l'umanità.

A cura di Rosita Salucci

Il riflettere del Convegno è stato portato davanti al Signore nelle intense Celebrazioni che hanno alimentato il nostro essere a Capitolo. **La Veglia presso la Porziuncola** ha riscaldato i nostri animi, nell'affidamento delle intenzioni del Capitolo a Maria Santissima, custode per eccellenza dell'umanità, mentre **la Celebrazione Eucaristica** presso la Basilica di S. Pietro, culmine del nostro Capitolo, presieduta da S.Em.za il Card. Bernard Agré, ha riportato al nostro cuore la gioia dell'appartenenza alla Chiesa universale, interpellati dalla penetrante parola di S.Em.za a tenere alta la custodia della sacralità della vita in ogni forma, nella speciale convocazione francescana ad essere fratelli di ogni uomo in povertà e minorità. Il rinnovo della Professione con il mandato a "umanizzare gli spazi della convivenza umana" (cfr. *Nota Pastorale Cei dopo il Convegno di Verona, 2007*) è stato sottolineato dalla consegna a tutti i Ministri Regionali del **Manifesto della Scuola di Pace** per l'anno 2008/2009 perché in ogni territorio le Fraternità si adoprino concretamente a fare la propria parte per contribuire ad abitare la terra in un modo più fraterno ed umano.

La suggestiva conclusione del Capitolo presso la Basilica di S. Chiara ha posto al centro, nella meditazione di P. Vittorio Viola, la custodia di ciò che è fontale per poter onorare il progetto di Dio su ciascun uomo e sull'umanità: la custodia attiva del conformarsi a Cristo, stando di fronte alla misura del suo amore. Il **Messaggio finale "La custodia dei beni di creazione patrimonio dell'umanità"** consegnato ad ogni partecipante, deve ora diventare impegno di tutti. Siamo ritornati nelle nostre case sentendo riaffidata a noi la ricchezza della via francescana che esige la nostra gratuita e responsabile "restituzione", come ci hanno ricordato le Sorelle Clarisse nei messaggi che con tanta fraternità ci hanno fatto pervenire.